

PANORAMA**BILANCIO SOCIALE**

Ospedali privati in pista anche per il dopo Covid

«Noi ci siamo». Con questa promessa gli ospedali dell'Aiop, l'associazione italiana dell'ospitalità privata, che ieri ha presentato a Roma il suo secondo bilancio sociale aggregato, si mettono in gioco in vista del necessario rilancio del Servizio sanitario nazionale messo in luce dalla pandemia. Uno "stress test" al quale la componente di diritto privato del Ssn ha risposto mettendo in campo personale e strutture. «Ora - spiega la presidente dell'Aiop, Barbara Cittadini - anche in vista del Recovery Fund confermiamo la nostra piena disponibilità. Ma c'è da lavorare sui vincoli imposti nel tempo, come i tetti ai budget previsti dal Dl 95 del 2012, la revisione del Dm 70 che ha portato i posti letto in ospedali ai livelli più bassi in Europa, la grande scommessa del territorio, cure intermedie e a domicilio, la non autosufficienza e le tecnologie. Serve un nuovo Patto per il Ssn, dove la componente di diritto pubblico e quella di diritto privato concorrano alla pari a recuperare l'enorme mole di prestazioni perse con il Covid». Il sottosegretario Pierpaolo Sileri presente all'incontro evoca «un finanziamento pubblico-privato per colmare il gap di milioni di prestazioni rinviate o saltate. È l'unica via: creare pacchetti di prestazioni da recuperare che poi ogni Regione assegni all'uno o all'altro operatore sulla base di competenze e

disponibilità. Che l'erogatore sia di diritto pubblico o di diritto privato non importa, la priorità è recuperare». È lo stesso Sileri a riconoscere come la Sanità privata abbia «dato un aiuto unico e prezioso al Paese durante la pandemia da Covid-19. E lo ha fatto sin dall'inizio, a marzo 2020, quando iniziammo a far una ricognizioni delle strutture che potevano esser messe in campo contro l'emergenza coronavirus». Sulla stessa scia Gilberto Pichetto Fratin, viceministro dello Sviluppo Economico: «Serve un salto di qualità nell'organizzazione in una prospettiva di integrazione tra i sistemi pubblico e privato della sanità. Dobbiamo trovare un nuovo equilibrio e la necessità ce l'ha dimostrata la pandemia». I numeri presentati nel bilancio sociale parlano chiaro: nella fase più acuta della prima ondata la rete delle strutture Aiop, affiancata in qualche regione da alcune strutture di diritto privato non associate, ha garantito l'apporto di circa 1.000 posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva Covid, 9.400 posti letto di degenza acuta e post-acuta Covid, oltre alla disponibilità di più di 25.000 posti letto per degenze ordinarie, destinati ad evitare il collasso della rete di diritto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BARBARA CITTADINI
PRESIDENTE AIOP**

571 le strutture sanitarie associate, per circa 62mila posti letto, l'89% delle quali sono accreditate con il Ssn. Lo rileva il secondo Bilancio sociale dell'Associazione ospitalità privata



Peso: 14%

L'immunizzazione della fascia d'età tra i 70 e i 79 è ancora molto bassa. Oggi il via libera di Ema a Johnson & Johnson

Vaccini, l'obiettivo è accelerare sui 70enni

di **Fabio Savelli**

È cominciata in quasi tutte le regioni la campagna di immunizzazione su larga scala della fascia di età tra 70 e 79 anni, critica per il tasso di letalità da Covid compreso tra il 6 e l'11% a seconda del genere e ritenuta prioritaria per abbassare la pressione sul sistema ospedaliero. D'altronde la «copertura» degli over 80 sta arrivando a conclusione: realisticamente si completerà entro la fine di aprile anche se una quota di anziani rischia di sfuggire ai radar delle Asl. Gli «irraggiungibili» — spesso per difficoltà geografiche — rappresentano il 5% del totale secondo alcune stime, circa un quarto del 20% di ultraottantenni che non hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. Sono al lavoro unità mobili sanitarie col supporto di volontari della Protezione civile per interventi a domicilio. Ma fonti della struttura commissariale guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo riscontrano al-

cune difficoltà burocratiche a causa di banche dati anagrafiche non sempre aggiornate, complicate dalla polverizzazione del nostro sistema sanitario diviso in venti regioni.

L'obiettivo delle 500 mila inoculazioni al giorno, ritenuto raggiungibile a fine aprile (negli scorsi tre giorni la media è stata di circa 350 mila

punture) resta confermato. Oggi si terrà una videoconferenza tra il commissario Figliuolo e i vertici della Conferenza delle regioni. Si farà il punto sulle consegne previste entro fine mese. L'Italia attende altre 6 milioni di dosi, di cui 3 milioni da Pfizer, 400 mila da Moderna, 320 mila da Johnson&Johnson (oltre alle 182 mila ferme da giorni a Pratica di Mare in attesa del via libera dell'Ema previsto

per oggi), 2,2 milioni da AstraZeneca (ieri ne sono arrivate 430 mila nell'aeroporto militare, hub nazionale di smistamento per tutti i vaccini tranne per il farmaco di Pfizer che gestisce da sé la distribuzione). Se gli approvvigionamenti dovessero essere confermati si potrà salire alla velocità di crociera delle 500 mila somministrazioni giornaliere, numero da mantenere fino all'estate.

Secondo le proiezioni tra agosto e settembre potrebbe essere vaccinato il 60% della popolazione, valore che permetterebbe di spegnere progressivamente l'emergenza sanitaria. L'annuncio di Pfizer — che ieri ha comunicato di aver destinato altre 100 milioni di dosi all'Europa entro la fine dell'anno — permette di far respirare un po' di ottimismo sul piano vaccinale an-

che se i farmaci a vettore virale (AstraZeneca e J&J) dovessero essere destinati solo agli over 60. Sarà la farmacovigilanza a chiarirlo nel giorno della decisione dell'Ema (a cui dovrà seguire il parere dell'Aifa) dopo la sospensione del vaccino Janssen. Ciò impatterà inevitabilmente sulle scorte. Le regioni stanno accantonando una quota tra l'8 e il 15% come riserva per garantire i richiami. Alcune, come la Puglia, lamentano di essere rimaste quasi a secco tanto da dover sospendere la «vaccinazione a sportello» tentata con successo in questi giorni in Sicilia, una delle regioni in grande ritardo sulle immunizzazioni.

Tra i 70 e i 79 anni bisognerà ora andare a tappeto. La copertura è ancora bassissima: soltanto le province di Trento e Bolzano hanno vaccinato — con la prima dose — oltre il 50% dei residenti. La Basilicata solo il 13%, la Calabria il 23%, la Lombardia il 26,8%. Numeri che non autorizzano grandi entusiasmi ora che è prevista una parziale riapertura delle attività col rischio che l'Rt, l'indice di trasmissibilità, possa salire.

Da ieri infine la struttura commissariale ha deciso di assegnare al personale penitenziario (e ai detenuti) una corsia preferenziale per proteggerli dal virus.

13

per cento

È la quota di coloro i quali, fra i 70 e i 79 anni, hanno ricevuto almeno una dose di vaccino in Basilicata

100

milioni

Le ulteriori dosi di vaccino che Pfizer ha annunciato ieri di aver destinato all'Europa entro fine 2021



**A Ciampino**

Un aereo della compagnia Dhl dopo l'atterraggio sulla pista dell'aeroporto di Ciampino (Roma) con un carico di dosi del vaccino Pfizer, l'azienda gestisce da sé la distribuzione (foto Ansa)

Il punto sui vaccini

Le vaccinazioni di ieri
201.675

Totale dosi somministrate
15.467.656

Totale dosi consegnate
17.738.070

Persone in attesa della seconda dose
6.388.642

Persone da vaccinare
39.845.569



Peso:52%

AGEROLA

Il Centro vaccinale apre i battenti domani

AGEROLA - Sarà attivato domani mattina il centro vaccinale agerolese. La struttura individuata dal Comitato Operativo Comunale è il centro polifunzionale Monsignor Andrea Gallo, situato nella frazione Campora. Il punto vaccinale sarà attivo per 4 giorni alla settimana (mercoledì mattina, venerdì pomeriggio, sabato mattina e domenica mattina), in sinergia con la Misericordia di Agerola, infermieri

e medici di famiglia. *“Il Comitato operativo comunale – afferma il sindaco **Luca Mascolo** (nella foto) – analizza il quadro epidemiologico locale in virtù dell’andamento degli indicatori e nello specifico degli esiti, accertati dalle autorità sanitarie, dei tamponi effettuati la scorsa settimana presso il Drive Through di Agerola, da cui risultano 50 cittadini guariti e un solo nuovo caso positivo, per un totale di*

38 positivi attualmente presenti sul territorio cittadino”. Il sindaco, in virtù dei nuovi dati che cominciano a far respirare, ha revocato anche l’ordinanza che prevedeva maggiori limitazioni per le attività commerciali. *“Valgono le regole stabilite per la zona arancione – conclude Mascolo.*

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 9%

Il report

Inoculazioni a Scafati: oltre 5mila in un mese

*Nel polo di via Della Resistenza circa 500 dosi al giorno
Serve anche i residenti di Angri, Sant'Egidio e Corbara*

«Gli over 60 scafatesi hanno risposto in massa alla vaccinazione. A loro va un plauso». Soltanto la giornata di sabato ha visto la vaccinazione di 480 convocati. Rispetto alle diffidenze degli over 70, sulla somministrazione AstraZeneca la fasce più giovani non mostrano particolari difficoltà. Almeno stando a quanto racconta Michelina Baldi, coordinatrice del centro vaccinale di via Della Resistenza.

Qui in poco più di un mese sono stati vaccinati oltre 5mila iscritti in piattaforma, appartenenti alle categorie non fragili, e ricadenti nel Distretto sanitario 61 che oltre Scafati abbraccia Angri, Sant'Egidio Monte Albino e Corbara. Un Distretto che rispetto alla media dell'hinterland viaggia a pieno ritmo. Vaccinati con seconda dose circa l'80% degli over 80. Quasi terminati gli over 70 con prima dose e da una settimana stanno vaccinandosi gli

over 60. Fragili e disabili vengono vaccinati al centro ospedaliero guidato dal neurochirurgo Enzo Buono. Operativo da gennaio, il centro registra una media di 150 vaccinati sui circa 180 convocati. Numeri più importanti registra invece il centro di via Della Resistenza coordinato dalla Baldi. «Stiamo approntando la vaccinazione domiciliare dei non deambulanti over 80 tramite medici Usca» spiega il commissario Asl per l'emergenza Covid Mario Polverino. I non deambulanti trasportabili saranno invece vaccinati presso l'ex pronto soccorso dello Scarlato. «Qui sarà allestito un "drive in auto", grazie alla collaborazione con i servizi sociali del Comune di Scafati», anticipa il direttore sanitario Maurizio D'Ambrosio. Sarà la Protezione Civile ad accompagnare i non deambulanti trasportabili, permettendo loro di accedere alla vaccinazione

senza lasciare il mezzo che li accompagna. Buoni anche i risultati che arrivano dall'ambulatorio per la somministrazione degli anticorpi monoclonali guidato dal dottor Gaetano Cicchitto.

«Sono oltre 130 i pazienti presi in carico, con risultati soddisfacenti» conferma Polverino. Dopo l'addio di Rino Pauciulo, il direttore generale Asl Mario Iervolino, su indicazione di Polverino, avrebbe individuato in Silvio Vitiello il neo responsabile del pronto soccorso Covid. Scafatese, 63 anni, Vitiello è dirigente medico del reparto Rianimazione.

A giorni la conferma del nuovo incarico. Un compito importante e gravoso il suo, chiamato a guidare le attività di uno dei reparti più complessi del Polo Covid Scarlato, finito diverse volte sotto i fari mediatici per la coda di ambulanze in attesa all'esterno. Un "disservizio" fortemente stigmatizzato da Pauciulo, che non ha chiesto (e neanche gli è stato proposto) il rinnovo del contratto.

Adriano Falanga



Peso: 23%

Il fatto - L'appello del sindaco di Baronissi Gianfranco Valiante; a Pontecagnano si procede spediti: già 1800 inoculazioni

“Vaccinare subito le persone fragili”

Continua la campagna vaccinazione presso l'hub istituita all'interno della palestra dell'I.C. Picentia, a Pontecagnano Faiano. Dopo ben 1.800 inoculazioni effettuate nel corso di due week end consecutivi, il polo ospiterà ulteriori 600 cittadini aventi diritto. Oggi si procederà con i soggetti fragili (in numero di 200), debitamente convocati dall'Asl, nelle ore comprese fra le ore 15:00 e le ore 18:00. Domani e giovedì 22, ugualmente dalle ore 15:00 alle ore 18:00, si procederà ai richiami (per un totale di 400), parimenti solo e soltanto previa chiamata da parte degli organi di competenza. “Un vero orgoglio per la nostra città portare avanti una campagna vaccinale spedita e debitamente organizzata. Il lavoro è duro, richiede competenza ma anche umanità e vicinanza ai cittadini, ma ci porterà nella direzione di garantire il vaccino ad un numero sempre crescente di persone. L'auspicio è di portare a termine nel più breve tempo possibile, e con il consueto senso di responsabilità, questa fase che chiude un cerchio doloroso, ma che abbiamo saputo fronteggiare con coraggio, ciascuno nel rispetto dei propri ruoli”, il vice sindaco, con delega alla Salute, Michele Roberto Di

Muro. “Non posso che esprimere piena soddisfazione per un'attività che sta diventando sempre più celere e fattiva. Grazie al contributo delle Asl, del personale medico e paramedico, dei volontari e delle Forze dell'Ordine, nonché degli stessi cittadini, a metà settimana avremo raggiunto la cifra di quasi 2.500 vaccini. Ovviamente questo è solo un punto di partenza: gradualmente conseguiremo numeri più alti, estendendo le inoculazioni ad ulteriori categorie. Rinnovo il mio appello alla collaborazione ed al rispetto delle regole. Uniti, supereremo anche questa prova”, ha concluso il Sindaco Giuseppe Lanzara. A Baronissi, invece, il sindaco Gianfranco Valiante chiede di procedere in tempi rapidi con le vaccinazioni delle persone appartenenti alle fasce deboli. Ieri mattina c'è stato un incontro fra la dirigenza del distretto sanitario 67 dell'Asl e medici di famiglia per organizzare la partenza del servizio di vaccinazione anticovid delle persone fragili. La vaccinazione delle persone affette da gravi patologie, “cosiddette fragili”, ha avuto da tempo inizio ovunque tranne che nei comuni di competenza del distretto sanitario n. 67 di Mercato San Severino. “Nessun vaccino finora per le persone più esposte e più a grave rischio, nonostante le avve-

nute forniture del siero e nonostante la categoria sia stata inserita dal Governo Italiano nelle priorità assolute – ha dichiarato il sindaco Valiante - E' purtroppo un triste primato. Speriamo vivamente che oggi si decida finalmente di partire. E gli ospiti della casa di riposo San Francesco di Baronissi sono anch'essi in spasmodica attesa dei vaccini”.

